



L'ARTE DELL'INCONTRO

di Jacopo Franceschet

In quali condizioni un incontro può manifestarsi?

Che cosa significa realmente incontrare qualcuno?

Come entrare in contatto, in maniera immediata e diretta, con persone di una cultura lontana dalla nostra?

Il gruppo teatrale *Open Program* del *Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards* di Pontedera conduce una ricerca artistica che indaga la natura e le possibilità creative di un incontro, attraverso un evento performativo chiamato "incontro cantato". Che cos'è un incontro cantato? È un'esplorazione di ciò che consideriamo una forma d'arte dimenticata, che permette una partecipazione fluida e attiva da parte di tutti i presenti. Quest'incontro aperto, accompagnato dai canti della diaspora africana e condotto da un gruppo di artisti, permette ai partecipanti di entrare in contatto gli uni con gli altri (e con se stessi) attraverso il canto, la danza e la semplice compresenza. Partecipanti che hanno storie assai differenti diventano i co-creatori di un'opera d'arte che scavalca le diversità culturali e sociali e favorisce la creazione di uno spazio condiviso di riconoscimento e interazione.

Durante un incontro cantato, i canti iniziano *intorno* e *tra* i partecipanti, che si trovano quindi di fronte a scelte semplici: esserne puri testimoni, entrare nello spazio dell'azione, seguire in disparte, cantare e danzare o trovare un'altra personale maniera di essere presenti e sostenere gli altri. I canti, i loro ritmi e le loro melodie favoriscono il coinvolgimento.

Negli ultimi quattro anni *Open Program* ha tenuto incontri cantati in Europa, negli Stati Uniti e in Sudamerica.

Da febbraio 2017 in questa ricerca sono stati coinvolti gli immigrati, i rifugiati e i richiedenti asilo residenti a Pontedera e dintorni, interessando le associazioni del territorio. Gli artisti, provenienti da tutto il mondo e guidati da Mario Biagini, hanno cominciato a rivolgere il proprio interesse verso i nuovi abitanti del territorio di Pontedera e verso i mutamenti relazionali che i nuovi arrivi stanno generando. La città di Pontedera è cambiata, innegabilmente. Luoghi che prima erano quasi disabitati hanno preso nuova vita grazie alle relazioni che il contatto tra diverse culture ha innescato. D'altra parte, tutto ciò ha portato anche problemi prima inediti.

E in questa situazione la prospettiva assunta da *Open Program* è stata quella di lavorare sul processo di arricchimento culturale: da febbraio, ogni settimana, *Open Program* ha cominciato a proporre incontri cantati invitando i nuovi abitanti della città; da giugno, poi, ha dato vita a un coro aperto a tutti i cittadini, italiani e stranieri.



Nel corso degli incontri settimanali, gli attori e le attrici agiscono per far sì che canti e danze possano essere uno spazio condiviso, trasformando le relazioni tra i partecipanti e tra i partecipanti e lo spazio.

I partecipanti africani sono invitati a portare i canti della loro tradizione. In tali canti si distinguono la chiamata di chi guida il canto e la risposta del coro che sostiene la guida. Si parte da una situazione quotidiana: delle persone si incontrano in una stanza. Poi, come un richiamo, comincia un canto, ed ecco che, nella percezione dei partecipanti, gradualmente la situazione scivola in un incontro extra-quotidiano. Ognuno partecipa, fissando la propria attenzione su quel che accade. La conoscenza reciproca si accresce a mano a mano, attraverso il canto, la danza, i contatti e le relazioni che si generano in maniera sempre diversa. Si cerca la "qualità dell'incontro", una qualità che nasce a partire da quello specifico canto, proprio come se ognuno di essi fosse una porta che conduce a una qualità nuova e antica allo stesso tempo. Con il succedersi degli incontri, i partecipanti acquisiscono maggiore consapevolezza di sé, sia in relazione agli altri sia allo spazio, e alla fine è tutto lo spazio che si riempie di relazioni che risuonano dell'azione condivisa. Ad esempio, si impara a non dare completamente le spalle a chi sta dietro, creando involontariamente una sorta di muro relazionale; oppure a non formare cerchi o linee per nascondersi tra gli altri e annullare la propria individualità. Ognuno è invitato a partecipare con tutto se stesso, senza nascondersi, per condividere un'esperienza e una ricerca comune, nel "qui e ora". Il canto, insomma, diventa un veicolo attraverso cui raccontarsi, conoscersi e ri-conoscersi a ogni incontro.

Il coro di Pontedera, composto da italiani e stranieri, sta diventando una realtà autonoma che continua cioè a incontrarsi anche quando *Open Program* è in viaggio. Tale gruppo ha inoltre un ruolo fondamentale negli incontri cantati, ponendosi come esempio da seguire e fornendo al contempo un implicito invito a partecipare per chi per la prima volta assiste all'incontro.

A proposito del *Workcenter* di Jerzy Grotowski e Thomas Richards

Considerato uno dei più importanti registi e teorici del teatro del XX secolo, Jerzy Grotowski ha rivoluzionato il teatro contemporaneo in un'infinità di aspetti. Grotowski ha cambiato il modo in cui i professionisti del teatro e i teorici della performance concepiscono la relazione attore-spettatore, la messa in scena e il mestiere della recitazione. Forse meglio conosciuta per il "teatro povero", la pratica di Grotowski si estende oltre i confini del teatro convenzionale per diventare una sistematica esplorazione a lungo termine delle possibilità dell'essere umano in un contesto performativo. Attingendo principalmente ai canti tradizionali della diaspora africana, l'ultima fase del lavoro di Grotowski ha individuato diverse tecniche performative come strumenti per il lavoro su di sé. Definita "arte come veicolo", la fase finale del suo lavoro è culminata al *Workcenter* in un'intensa ricerca di tredici anni, durante i quali Grotowski ha trasmesso ciò che lui ha chiamato "l'aspetto interiore del lavoro" al proprio allievo e collega: Thomas Richards. Grotowski e Richards, sin dall'inizio con Mario Biagini nel loro gruppo di ricerca pratica, hanno sviluppato un paradigma unico di pratica e ricerca nel campo delle arti performative, che tuttora cresce come tradizione viva.



A proposito di *Open Program*

The Open Program of the Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards è a Bologna dal 25 novembre al 2 dicembre 2017 in collaborazione con *La soffitta*, *Laboratorio delle Arti* e *Emilia-Romagna Teatro*, per una serie di eventi, tra cui presentazioni di spettacoli, conferenze, nuove pubblicazioni, workshop e un incontro cantato in programma il 2 dicembre.

Maggiori informazioni al sito www.theworkcenter.org e info.dar@articulture.it.